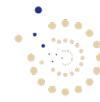




**Iniziativa Internet**

Per la nostra democrazia.  
Per i nostri diritti fondamentali.



Guido Fluri Stiftung

## **L'Iniziativa Internet chiama in causa le BigTech affinché si assumano le loro responsabilità**

**Le piattaforme tecnologiche, i motori di ricerca e i portali di intelligenza artificiale (IA) devono intervenire attivamente per contrastare i rischi**

**Abusi sui minori, frodi informatiche, campagne di disinformazione straniera: sulle piattaforme di comunicazione digitale, sui motori di ricerca e sui portali di intelligenza artificiale vengono diffusi su larga scala contenuti illegali, criminali e pericolosi per lo Stato. Il modello di business delle aziende tecnologiche punta oggi a ottenere la massima attenzione senza assumersi alcuna responsabilità. È necessario porre fine a questo approccio delle BigTech. Martedì 3 marzo 2026, la Fondazione Guido Fluri, insieme a membri del Consiglio nazionale di tutti i principali partiti, lancia l'«Iniziativa Internet». Questa iniziativa mira a tutelare i diritti fondamentali e la democrazia in Svizzera, contrastando la diffusione dei contenuti citati. In futuro, le aziende tecnologiche dovranno affrontare conseguenze significative in caso di violazione del loro dovere di diligenza. Organizzazioni autorevoli come la Fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera, l'Associazione svizzera degli insegnanti (LCH) e la Fondazione per la protezione dei consumatori (Stiftung für Konsumentenschutz) sostengono l'iniziativa.**

**Berna, 3.3.2026** L'autore dell'«iniziativa Internet» è **Guido Fluri**. Circa 10 anni fa, con la sua Iniziativa per la riparazione, ha raccolto in brevissimo tempo 100'000 firme, consentendo così di affrontare in modo sistematico i casi di abuso verificatisi in passato in Svizzera. «Oggi la popolazione svizzera è nuovamente in pericolo», ha affermato Fluri durante la conferenza stampa a Berna, «soprattutto e in modo significativo nello spazio digitale». Immagini brutali di violenza e abusi, criminalità informatica e campagne di disinformazione straniera: i giganti della tecnologia diffondono contenuti illegali senza alcuna considerazione e danneggiano la popolazione con il loro modello di business. «Oggi i profitti vengono privatizzati dai giganti della tecnologia, mentre i danni vengono trasferiti alla collettività», ha affermato Fluri. Contrastare questo fenomeno non è una questione di destra o di sinistra, secondo Fluri: «L'unica domanda che ci si deve porre è: vogliamo un Internet che divida la nostra società e metta a repentaglio la nostra democrazia? Oppure vogliamo un Internet libero e sicuro? È proprio questo, uno spazio digitale sicuro, l'obiettivo dell'iniziativa Internet». In effetti, l'«iniziativa Internet» gode del sostegno di consiglieri nazionali di tutti i partiti, dall'UDC al Centro, dal PLR al PS, dai Verdi al PVL.

### **L'Iniziativa Internet prende di mira il modello di business di BigTech**

Alla stesura del testo dell'iniziativa ha collaborato anche il **consigliere nazionale ticinese del Centro Giorgio Fonio**, che pone l'accento sui pericoli del modello di business delle piattaforme tecnologiche e quindi sui loro algoritmi: «Quando le regole vengono violate, quando qualcuno è esposto a un pericolo evidente, non si può continuare a far finta di niente. Oggi Internet è gestito da grandi aziende tecnologiche, da piattaforme e sistemi di intelligenza artificiale che traggono profitto da tutto ciò che circola in rete, anche dai contenuti illegali e gravemente pericolosi. Eppure, di fronte a tutto questo la responsabilità viene troppo spesso scaricata su chi subisce direttamente o indirettamente questi contenuti».

### **Bloccare la diffusione di contenuti che presentano violenza (sessualizzata)**

«In qualità di consigliera nazionale e madre di due figli, ritengo fondamentale bloccare la diffusione esponenziale di materiale pedopornografico», sottolinea la co-promotrice dell'iniziativa e **consigliera nazionale zurighese Nina Fehr Düsel dell'UDC**. Negli ultimi anni, anche in Svizzera si è registrato un aumento significativo della circolazione digitale di contenuti pedocriminali. Gli sviluppi tecnologici, come il live streaming, offrono nuove opportunità ai responsabili di tali reati. L'intelligenza artificiale, che con un semplice clic raffigura bambini in contesti sessualizzati, porta a nuove forme di abuso. Allo stesso modo, i giovani sarebbero messi in pericolo da contenuti che incitano alla violenza concreta, aggiunge la co-promotrice e **consigliera nazionale vodese del PLR Jacqueline de Quattro**, che da anni sottolinea i pericoli della radicalizzazione online: «Gli algoritmi dei social network amplificano questo fenomeno. Questi giovani si uniscono a comunità online, tramite piattaforme di videogiochi o canali criptati. Gli estremisti, dal canto loro, si concentrano sui minori facilmente influenzabili, vulnerabili o che hanno perso la rotta». Anche in questo caso, l'Iniziativa Internet stabilisce nuovi limiti chiari per quanto riguarda la diffusione di tali contenuti.

### **Protezione della popolazione dalla criminalità informatica**

Tuttavia, non sono solo i giovani ad essere esposti a rischi su Internet, sottolinea la co-promotrice **Christine Bulliard-Marbach, consigliera nazionale friburghese del Centro**: «In qualità di copresidente dell'intergruppo parlamentare sulla vecchiaia, osservo con preoccupazione come soprattutto le persone anziane diventino vittime di frodi informatiche». In effetti, documenti interni dimostrano che le piattaforme tecnologiche realizzano ogni anno miliardi di fatturato con la diffusione di pubblicità fraudolente, mentre sono soprattutto gli anziani a essere derubati dei propri risparmi da criminali informatici. Per questo motivo, la co-promotrice **Nadine Masshardt, consigliera nazionale bernese del PS**, nella sua funzione di presidente del consiglio di fondazione della Fondazione per la protezione dei consumatori (Stiftung für Konsumentenschutz), afferma: «Sono necessarie urgenti e rapide regolamentazioni per rendere più sicuro il consumo online quotidiano. Nell'infinito spazio virtuale, il diritto e la giustizia devono diventare una cosa ovvia per noi consumatori. L'Iniziativa Internet è una pietra miliare in questa direzione», poiché per la prima volta le BigTech sono chiamate a rispondere chiaramente delle loro responsabilità.

### **Protezione della democrazia e della libertà di espressione – Lotta contro la disinformazione e le fake news**

L'Iniziativa Internet obbliga le piattaforme, i motori di ricerca e l'intelligenza artificiale a limitare i «rischi sistemici legati alla manipolazione dei processi decisionali democratici». Questo passaggio è urgente e necessario, secondo la coautrice dell'iniziativa e **consigliera nazionale di San Gallo dei Verdi Franziska Ryser**: «I nostri figli crescono in un mondo in cui le menzogne vengono prodotte professionalmente e diffuse a milioni. Fake news, manipolazione e odio sono a portata di clic». L'Iniziativa Internet affronta giustamente la manipolazione mirata «in particolare attraverso la disinformazione o il rafforzamento algoritmico», afferma il **consigliere nazionale argoviese dei Verdi liberali e co-promotore Beat Flach**, che mette in guardia dalle campagne di disinformazione mirate provenienti dall'estero: «Non stiamo parlando di “un'altra opinione”, non stiamo parlando di “un'altra verità”, stiamo parlando di una guerra ibrida condotta da attori statali stranieri contro la nostra democrazia, in cui i cittadini vengono influenzati nelle loro decisioni con bot di intelligenza artificiale, deepfake e altre evidenti falsificazioni». In questo caso, l'iniziativa Internet crea la base giuridica per contrastare efficacemente questi attacchi e la loro diffusione di massa sulle piattaforme. «La lotta contro la disinformazione è oggi una lotta per una maggiore diversità di opinioni», afferma la **consigliera nazionale socialista zurighese e co-promotrice Min Li Marti**. La deputata sottolinea che l'iniziativa non limita le opinioni personali degli utenti: «La critica, la satira e soprattutto le opinioni politiche rimangono naturalmente possibili in rete, anche se le conclusioni a cui si perviene

possono essere errate. Diverso è il caso delle piattaforme. Con l'iniziativa Internet, esse devono minimizzare i rischi della disinformazione mirata, ovvero combatterla concretamente. Si tratta di un punto di svolta», afferma Min Li Marti, che in qualità di esperta di tecnologia fa anche parte del comitato consultivo di AlgorithmWatch.

### **L'Iniziativa Internet esige misure chiare**

In qualità di presidente degli «Swiss Cyber Security Days» e membro del l'intergruppo parlamentare «ParlDigi», anche il **consigliere nazionale del PEV Nik Gugger** sostiene l'iniziativa: «Ritengo che la proposta rappresenti un'opportunità anche per le piattaforme. Regole chiare creano credibilità e fiducia». L'iniziativa si inserisce in un contesto internazionale. Due anni fa l'UE ha adottato il Digital Services Act (DSA), che prevede meccanismi di protezione molto simili. Il nucleo centrale è costituito dall'analisi e dalla riduzione dei rischi, come previsto dall'Iniziativa Internet. In questo contesto, la **consigliera nazionale del PLD Patricia von Falkenstein (Basilea Città)** afferma: «L'Iniziativa Internet non è quindi un "Swiss Finish", ma semplicemente la base costituzionale necessaria per arrivare a una legge efficace e proporzionata che tenga conto di tutti gli interessi». Questa richiesta è sostenuta anche dai giovani politici, come la co-promotrice e **consigliera nazionale bernese Fabienne Stämpfli del PVL**. La deputata dichiara: «Finora le aziende tecnologiche hanno fatto troppo poco per proteggere i nostri diritti fondamentali e la nostra democrazia. Per questo motivo anche noi nativi digitali diciamo: basta così». E il **presidente dei Giovani del Centro, lo zurighese Benedikt Schmid**, aggiunge: «L'Iniziativa Internet non è un'iniziativa dei baby boomer. Al contrario. Siamo a un punto di svolta. Vogliamo e abbiamo bisogno di riavere un Internet libero».

### **Affinché la regolamentazione non venga accantonata a causa delle pressioni esercitate dalle lobby**

Il lancio dell'Iniziativa Internet avviene sullo sfondo della nuova legge sulle piattaforme di comunicazione e i motori di ricerca. Il Consiglio federale ha posto in consultazione questa regolamentazione delle piattaforme solo dopo mesi di rinvii. Il progetto non è affatto soddisfacente. I critici sostengono che la legge prevista è stata indebolita e annacquata dal Consiglio federale a causa delle pressioni esercitate dai gruppi tecnologici e del timore di possibili ritorsioni (vertenza doganale). Si teme che le pressioni imminenti possano impedire del tutto l'adozione di una regolamentazione. In questo contesto, Guido Fluri, autore dell'iniziativa, afferma: «Le 100 000 firme raccolte diventano un mandato per redigere una legge efficace. Quando si tratta dei nostri diritti fondamentali e della democrazia svizzera, non ci sono compromessi».

### **Maggiore protezione e regole chiare grazie all'Iniziativa Internet**

A differenza del progetto del Consiglio federale, l'Iniziativa Internet prevede una protezione coerente dei bambini, dei giovani e dei consumatori. In questo contesto, tra gli altri, la Fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera, l'Associazione svizzera degli insegnanti (LCH) e Fondazione per la protezione dei consumatori (Stiftung für Konsumentenschutz) hanno aderito al comitato di sostegno dell'Iniziativa Internet.

A differenza del progetto del Consiglio federale, l'Iniziativa Internet attribuisce responsabilità anche all'intelligenza artificiale generativa. Ciò è urgentemente necessario, poiché oggi i chatbot vengono utilizzati in modo simile ai motori di ricerca o sono già integrati in essi.

Infine, l'Iniziativa Internet richiede alle piattaforme, ai motori di ricerca e all'IA non solo di effettuare un'analisi dei rischi in materia di disinformazione, ma anche di adottare misure di riduzione di tali rischi per impedire eventuali manipolazioni dei processi decisionali democratici in Svizzera, in particolare attraverso campagne di disinformazione straniera. Gli obiettivi del nuovo articolo costituzionale dovrebbero essere raggiunti mediante la nomina di un rappresentante legale in Svizzera, a possibili multe e, come ultima ratio, l'imposizione di possibili restrizioni di accesso alle piattaforme di comunicazione.

**Per richieste di interviste relative all'Iniziativa Internet: [info@internet-initiative.ch](mailto:info@internet-initiative.ch)**

**Guido Fluri, Autore dell'Iniziativa Internet: 078 644 91 80 oppure [nik@bransonkirk.com](mailto:nik@bransonkirk.com)**

Giorgio Fonio, Centro: [giorgio.fonio@parl.ch](mailto:giorgio.fonio@parl.ch)

Gerhard Andrey, Verdi: [gerhard.andrey@parl.ch](mailto:gerhard.andrey@parl.ch)

Christine Bulliard-Marbach, Centro: [christine.bulliard-marbach@parl.ch](mailto:christine.bulliard-marbach@parl.ch)

Jacqueline de Quattro, PLR: [jacqueline.dequattro@parl.ch](mailto:jacqueline.dequattro@parl.ch)

Nina Fehr Düsel, UDC: [nina.fehrduesel@parl.ch](mailto:nina.fehrduesel@parl.ch)

Beat Flach, PVL: [beat.flach@parl.ch](mailto:beat.flach@parl.ch)

Niklaus Gugger, PEV: [niklaus-samuel.gugger@parl.ch](mailto:niklaus-samuel.gugger@parl.ch)

Min Li Marti, PS: [minli.marti@parl.ch](mailto:minli.marti@parl.ch)

Nadine Masshardt, PS: [nadine.masshardt@parl.ch](mailto:nadine.masshardt@parl.ch)

Franziska Ryser, Verdi: [franziska.ryser@parl.ch](mailto:franziska.ryser@parl.ch)

Benedikt Schmid, Giovani del Centro: [benedikt.schmid@diejungemitte.ch](mailto:benedikt.schmid@diejungemitte.ch)

Fabienne Stämpfli, PVL: [fabienne.staempfli@parl.ch](mailto:fabienne.staempfli@parl.ch)

Patricia von Falkenstein, PLD: [patricia.vonfalkenstein@parl.ch](mailto:patricia.vonfalkenstein@parl.ch)

